# Il Camino del Norte



16 maggio 2015 – 8 giugno 2015

E' probabile che molti di voi ne abbiano abbastanza di diari di viaggio scanditi dalle giornate di cammino, dai chilometri percorsi, dalla *routine* del pellegrino/viandante.

E' vero che molto spesso essi sono utili per pianificare logisticamente un cammino, per prepararsi ad affrontarlo, per evitare o attenuare le criticità già vissute da altri.

E' anche vero che alla fine diventano noiosi e anche un po' simili fra di loro.

Allora come mettere su carta i ricordi di un cammino evitando le trappole del ripetitivo, ma senza sprecare nulla delle sensazioni, degli odori e dei sapori provati?

Come dare un po' di ordine alle schegge di memoria che camminando si accumulano e che non si vogliono perdere?

Proprio camminando mi è venuta l'idea di raccontare in una breve sinossi qual è stata l'esperienza di cammino vissuta da Mario e me e poi il resto lasciarlo a una sorta di dizionario che, seppure in modo disarticolato e per nulla cronologico, raccolga i pezzetti di sensazioni, di paesaggi umani e di piccoli brividi vissuti.

In appendice, per gli amanti della materia, si possono trovare tappe, numeri, chilometri, ecc.ecc.

Quando sono partito per Santiago non cercavo niente, e l'ho trovato.

Jean Christophe Rufin

### Una breve sinossi

Mario ha 70 anni, 47 maratone alle spalle e ha già fatto per intero il Camino Francés nel 2012 e l'Aragonés nel 2014.

Claudio ha 62 anni, ha fatto per intero il Camino Francés nel 2010 e l'Aragonés nel 2012, oltre a qualche cammino italiano.

Sono tutt'e due pensionati e iscritti al gruppo Seniores del CAI (Club Alpino Italiano) di Lecco.

Ad entrambi piacerebbe affrontare il Camino del Norte perché non l'hanno fatto e perché li intriga l'idea di camminare verso Ovest con a fianco l'Oceano Atlantico.

Dopo qualche rimuginamento decidono di non poterlo fare per intero, partendo da Irun e dai Paesi Baschi, ma che potrebbe essere una buona idea partire da Santander, dalla Cantabria e puntare verso Santiago de Compostela (sono 550 onesti chilometri).

Decidono anche di mettere in cantiere una deviazione verso Oviedo, in modo di poter visitare la città asturiana, da dove ha inizio il Camino Primitivo, per poi ricollegarsi al Camino del Norte ad Avilés.

Elaborato il piano di massima si passa ai dettagli operativi con la prenotazione del volo da Bergamo a Santander e da lì si immetteranno sulla direttrice del cammino che incroceranno a Santa Cruz de la Besana e poi....... sarà sufficiente camminare verso ovest seguendo i segnali e consultando la guida di Luciano Callegari<sup>1</sup>.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> A Santiago lungo il Cammino del Nord – Luciano Callegari – Terre di Mezzo Editore 2013

La preparazione dello zaino (la famigerata mochila) è sempre un po' nevrotica nel decidere cosa portare e cosa lasciare a casa. Un po' di esperienza ce l'hanno e va a finire che pesa sempre intorno agli 11 chili.

Uno dei timori principali era costituito dalle condizioni del meteo. Il cammino è esposto alle perturbazioni atlantiche e non ci sono i Cantabrici a fare da barriera protettiva; molti diari parlano di piogge insistenti, freddo anche in periodi primaverili ed estivi.

Partono a metà maggio e saranno molto fortunati: a parte qualche giorno di deboli piogge (in particolare la mattina) avranno sempre bel tempo e addirittura delle giornate calde e soleggiate.

Attraverseranno la Cantabria e, dopo Unquera, entreranno nel Principado de Asturias che abbandoneranno all'altezza del Ponte dos Santos a Ribadeo per entrare in Galizia.

Rimarranno anche un po' delusi perché solo un cippo mezzo nascosto sul ponte sul Rio Deva celebra l'evento nel primo caso e, nel secondo caso, era meglio prestare attenzione al passaggio pedonale del ponte lungo 600 metri e la cui altezza sulla sottostante ria (fiordo) infondeva qualche vertigine.

Arriveranno a Santiago de Compostela 23 giorni dopo con una deviazione di due tappe da Villaviciosa in direzione di Oviedo (e non di Gijon), un giorno di riposo per visitare la Cattedrale della città asturiana ("Quien va a Santiago y no al Salvador, visita al siervo y deya al Señor"), riprendere in bus da Avilés il percorso del Norte.

Dopo due cammini percorsi dormendo solo in albergues (ostelli parrocchiali e municipali) hanno deciso di dormire anche in pension, hostales e alberghi. Per i talebani del cammino, gli integralisti del sacco a pelo i due sono disposti a offrire i loro petti agli strali fondamentalisti che verranno lanciati contro.

Raggiunta la città di San Giacomo dedicheranno un giorno e mezzo a godersela, a gioire delle spalle libere dall'insopportabile peso della "bestia" (leggasi lo zaino) che hanno scaracollato a gratis anche in quest'occasione per la Spagna, a bere una "clara" fra i tavolini che invadono allegramente la città, ad abbracciare e a ritrovare i pellegrini incrociati e persi lungo il cammino.

Avranno anche una lieta sorpresa: i due giorni di meditazione e la Messa dedicata ai pellegrini italiani nella cappella del Cristo di Burgos in cattedrale, tenuti da padre Fabio Pallotta, guanelliano e parroco di Arzùa e Pedrouzo. Saranno un valore aggiunto notevole e, forse perché non previsto, ancora più gradito e prezioso.

Un aereo li riporterà a casa e alle famiglie.

Per chi avesse ancora voglia di proseguire nella lettura adesso inizia il dizionario del cammino.

### A

### Arzùa

Dopo venti tappe di Cammino del Norte la confluenza nel Camino Francés avviene qui, ad Arzùa. E'inutile negare che dalla solitudine<sup>2</sup> e il silenzio vissuti nel primo tratto si registra un notevole aumento di pellegrini, tipico degli ultimi 100 chilometri. La cosa all'inizio dà un po' fastidio e occorre abituarsi ai cacciatori di compostela, ai "turigrini", alle comitive schiamazzanti, ai viandanti semi motorizzati. Fa parte del gioco e non sarò io ad esprimere giudizi o sentenze.

"I camminatori perseveranti e giunti da lontano sono pian piano sommersi dagli ultimi venuti, coloro che in pullman, in aereo, in autostop, in treno o in disco volante vogliono comunque fare gli ultimi chilometri a piedi ed entrare a Compostela come dei veri Giacomei"<sup>8</sup>

Ognuno di noi, di fronte ai resti mortali di San Giacomo o quando abbraccerà la sua statua alle spalle in Cattedrale, sarà in grado di trasmettere quello che ha vissuto e come lo ha vissuto.

### Angeli custodi

"Non da quella parte! Andate dritto" ci grida una signora dalla finestra di casa sua mentre ci vede incerti a consultare la guida per decidere che direzione prendere. Oppure l'anziana seduta sulla panchina che ci dice di continuare a proseguire per la costa e di non seguire il segnale della *concha* che indicava verso il monte, che poi da lì "I pellegrini si perdono. Ieri sono andati a recuperare una *peregrina inglés*". Il tipo che all'altezza de la Virgen del Monte ferma la macchina e ci sconsiglia di seguire le frecce, ma di tirare dritto evitando strada inutile. Teresa che da quarant'anni fa l'inserviente alla mensa di una scuola alle porte di Oviedo e che di nascosto ci dà due cornetti caldi al cioccolato. In cambio ci chiede di pregare per lei sulla tomba di San Giacomo.

Non è raro trovare persone che ti aiutano e ti consigliano sul cammino.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Si ricorda che la densità media di abitanti per chilometro quadrato in Spagna è di 92, mentre in Italia è più del doppio (201)

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> J.C. Rufin – Il cammino immortale – La strada per Santiago (Ponte alle Grazie 2013) p. 183

## $\mathbf{B}$

### **Bufones**

Sono le spettacolari onde oceaniche che si abbattono sulle coste settentrionali spagnole. Creano degli spumeggianti giochi d'acqua bellissimi e le onde, quasi in modo indolente, dopo essersi infrante sugli scogli, tornano nuovamente nel mare.

Uno spettacolo ipnotico, di bellezza rara e selvaggia che vale la pena di vivere.

In alcuni casi conviene seguire la GR E9, la *senda costera* che segue il mare, in particolare dopo l'albergue di La Isla per godere appieno del paesaggio.

In un tratto di cammino, prima di raggiungere Llanes, vi è una specie di sifone naturale e le onde, dopo essersi scagliate con violenza sulla scogliera, qualche centinaio di metri più in là sulla costa offrono lo spettacolo di una sorta di *geyser* di vapore acqueo salmastro, proveniente dalle fessure del terreno sottostante.



### Birra

Cerveza, caña, clara nelle varie declinazioni da quella in bottiglia, quella alla spina e quella con la gassosa o il succo di limone.

Sempre fresche e desiderate, in particolare quando il cammino volge al termine o raggiunge i picchi di fatica. Seduti a un tavolino o a corredo della cena. Il sapore della birra sul cammino rimane ineguagliabile.

### $\mathbf{C}$

#### Cani

Se avessi contato quanti cani abbiamo incontrato sul percorso credo che ne avrei perso il conto.

Legati alla catena, liberi nei recinti delle abitazioni, chiusi in specie di gabbie al nostro passaggio assumevano i più svariati atteggiamenti:

- quelli di taglia piccola si dimostravano i più aggressivi, sia che fossero da soli o in coppia. A volte sembravano abbaiare dandosi il cambio in modo che il loro latrare fosse ininterrotto e quasi sostenendosi e incoraggiandosi l'un l'altro; la presenza del padrone li rendeva ancor più presi nel loro ruolo;
- altre volte della coppia uno abbaiava furiosamente e l'altro era disinteressato all'argomento, totalmente indifferente al nostro passaggio;
- in alcuni casi li trovavi sdraiati al sole e ci meritavamo solo un'alzata di orecchio, uno sguardo e poi si tornava a prendere il sole come se con lo sguardo ci avesse inquadrato e non degni di uno spreco d'energia;
- in altre situazioni, cani di grossa taglia strattonavano violentemente la catena che li tratteneva e impediva loro di aggredirci; il nostro sguardo correva alle dimensione degli anelli della catena e le mani stringevano nervosamente i bastoncini, in caso di cedimento strutturale della catena e di conseguente attacco.

Tutti pronti a difendere il loro perimetro, il loro territorio, la casa del padrone arricchita di cartelli del tipo "Cuidado con il perro", "Perro suelto" e affini.

Dei veri e propri cani da guardia.

### $\bigcap$

#### Desayuno

Vuol dire prima colazione in spagnolo ed è un sostantivo maschile.

Chi ha fatto il cammino sa che i bar spagnoli hanno orari....spagnoli e alla mattina presto sono spesso chiusi. Le giornate che iniziano con il *desayuno*, anche se con condizioni meteo non ottimali, appaiono rosee e dense di prospettive positive.

Quelle che, invece, iniziano con una prima colazione dopo due/tre ore di cammino, quando incroci il primo bar aperto, ti vedono trascinarti in modo indolente e pigro, anche in presenza di albe strepitose.

L'uomo, oltre ad essere fornito di anima e intelletto, è dotato di un corpo, simile ad una macchina. Senza carburante si avvia malmostoso e gira mal volentieri.

Tutto cambia davanti a un bel *cafè con leche e tostados con mantequilla e confitura*, vale a dire caffellatte e pane tostato con burro e marmellata.

Pensiero poco spirituale senza dubbio, ma di assoluta veridicità.

#### Donne sul cammino

Una tedesca di Francoforte sui 45 anni, che arrivata a Oviedo sarebbe andata in bus direttamente a Santiago de Compostela e poi a Finisterre; Janis, una giovane americana della Florida sui 30 anni che si è avvicinata al nostro tavolo a Lourenzà; Martine e Monique, francesi che viaggiavano in coppia e che a Luarca terminavano la loro frazione di cammino che fanno un pezzo per ogni anno; l'austriaca Martina, tanto per essere originale bionda e occhi azzurri, che ha fatto il Primitivo; la coppia di ragazze (una austriaca e l'altra tedesca) che hanno fatto coppia sul cammino; la spagnola che ci ha fatto una foto alla Playa de Antolin e poi, dopo la mia richiesta di contraccambiare, mi ha risposto che non le piace essere fotografata.

Sono alcune delle donne che ho avuto modo di incontrare sul cammino. Donne, spesso da sole, che lo affrontano con lo zaino sulle spalle e con la fatica dei chilometri che è uguale per tutti.

Anche se non mi è nuova, mi sorprende sempre la forza gentile dell'altro sesso, dell'altra metà del mondo.

## F

### Fabada asturiana

E' uno stufato tipico a base di fagioli bianchi, chorrizo e carne di maiale varia.

Molto gustoso e saporito, ovviamente. Dopo averlo assaggiato una prima volta non me lo sono negato in altre occasioni, fino a quando una notte mi sono svegliato sudato e in preda a un processo digestivo quanto mai complesso, accompagnato da un senso di malessere che non mi ha abbandonato per l'intera giornata. Fra un po' di vomito e qualche *infusion* di tè al limone, la *fabada* asturiana ha completato il suo ciclo, restituendomi vigore e benessere.

Vi confesso che non l'ho mai più ordinata.

### <u>Fatica</u>

Beh, diciamola tutta. I diari di viaggio sono spesso pieni di considerazioni estatiche, di sensazioni, di sentimenti che sicuramente si provano sul cammino.

Ma vogliamo spendere anche una parolina sulla fatica bestia che si fa? Ti alzi la mattina presto, spesso non fai uno straccio di colazione e ti metti in marcia e lo fai per otto/nove ore, con gli spallacci dello zaino che fanno sentire la loro lieta presenza. Sudi e puzzi. La temperatura nello scarpone sfiora quella della colata di ghisa in fonderia e, cara grazia, se non ti spunta qualche vescica. Magari ti capita che qualche insetto ti punga, sbagli strada e torni indietro. Vai alla caccia di un bar per il pranzo e di un posto dove dormire, fare una doccia e un meritato riposino.

Insomma ne vogliamo parlare un pochettino o rovino l'atmosfera?

#### <u>Fede</u>

Al momento della richiesta della *credencial* prima di iniziare e del rilascio della c*ompostela* al suo termine, viene chiesto per quale motivo viene intrapreso il cammino. Si va da quello religioso, escursionistico, turistico a un generico *Otros* (altri).

La componente religiosa è presente e l'arrivo nella maestosa Cattedrale di Praza Obradoiro, la tomba di San Giacomo, uno degli apostoli che ha conosciuto, ha parlato e ha vissuto con Gesù Cristo ne è solo il suggello finale. Lungo il cammino vi è la possibilità di partecipare alla Messa, di prendere l'Eucarestia.

Quanto pesa questa componente? Non è facile dirlo, come non è facile capire perché migliaia di persone vengano da tutte le parti del mondo per calpestare questa terra, percorrerla a piedi (un modo così poco moderno), gravati da uno zaino che fa scricchiolare giunture, gemere tendini e muscoli e mette alla prova la forza di volontà di ognuno.

Hanno qualcosa da chiedere o da espiare? Qualche voto da adempiere? Cosa cercano? Forse solo se stessi in una dimensione che non sia frenetica, dettata dai ritmi convulsi che spesso sono un ottimo alibi per non pensare. E senza scomodare filosofi o personaggi famosi, come si pensa bene quando si cammina! Può essere fonte di sgomento cercare di tracciare un bilancio intermedio della propria vita, cercare di capire se la si è spesa bene o se in alcune occasioni è stata sprecata, solamente chiedersi come la si intende utilizzare in futuro, a quali valori dedicarla o quali mete si vogliono raggiungere prima di lasciare questa terra, fatto indubitabile e sul quale tutti siamo d'accordo a prescindere dal proprio credo religioso. <sup>4</sup>

## G

#### Georges

E' un pellegrino francese, non giovanissimo, che incrocio nella tappa che conduce a Villaviciosa. Viaggia con altri due connazionali compagni di strada. Condividiamo un pezzo di cammino e mi racconta che ha frequentato il cammino in diverse occasioni e che in una ha rischiato di non partire perché è caduto durante un'escursione proprio qualche giorno prima della partenza. Il bilancio non era leggero: clavicola fuori uso e faccia contusa. Medita di abbandonare la partenza, ma i compagni lo dissuadono: porterà uno zaino leggero monospalla in modo da non appoggiare sulla clavicola dolorante e il resto se lo dividono negli zaini i compagni. Alla fine partirà lo stesso e, dopo i primi giorni di sofferenza, porterà a termine il suo cammino.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> "E ti chiedi: dove sono mai i tuoi sogni? E scuoti la testa, dici: come volano in fretta gli anni! E di nuovo ti chiedi: cosa hai fatto dei tuoi anni? Dove hai sepolto il tuo tempo migliore? Hai vissuto o no?" F.DostoevskiJ – Le notti bianche.

Ad un tratto si ferma e io proseguo, pensando che ci sia qualche impellenza fisiologica da soddisfare. Un po' più in là ritrovo i suoi compagni di strada che mi chiedono "Dov'è Georges?". Sono leggermente allarmati, ma si tranquillizzano quando racconto loro di averlo lasciato poco indietro.

"Si sarà fermato a controllare la sua glicemia" dice uno e capisco che Georges è diabetico. Con un'andatura lenta e non forzata sta compiendo il suo tratto di vita e di cammino.

### J

### Don José

Lourenzà è un paese tutto sommato insignificante, ma dotato di un poderoso complesso chiesa/monastero benedettino che intende far capire che, in passato, ha vissuto fasti ben più rutilanti.

Andato a vuoto il primo tentativo di visitare la chiesa, nonostante si provi a chiamare un numero di telefono indicato nell'avviso affisso al portone, decidiamo di tornare intorno alle otto di sera, l'orario indicato come celebrazione della Messa nei giorni feriali.

Ci troviamo un sacerdote, sui 65 anni, intento a leggere il breviario e le orazioni della sera. Gli chiediamo conferma sull'orario di celebrazione della Messa, sperando che il numero dei fedeli possa, nel frattempo aumentare.

Il prete, sorridendo, ci dice che ha un appuntamento a breve, ma che, se vogliamo, celebrerà l'Eucarestia solo per noi. Ci guardiamo in faccia e rispondiamo che sarebbe un vero piacere. Un pellegrino inglese si unisce a noi.

Va nella splendida sacrestia, si veste e intonando un canto si presenta solennemente all'altare. Celebrerà scandendo bene la parole, in modo da agevolarci nella comprensione e la Messa sarà completa di letture, canti, inni e breve predica. A un certo punto ci precisa anche che dallo spagnolo castillano proseguirà in gallego.

Alla fine lo salutiamo e lo ringraziamo del privilegio concessoci.

Ci sorride ancora e ci dice che si chiama don José.

Grazie don José.

## M

### Menu del dia

Ricercato in particolare la sera, dato che a mezzogiorno fra *pinchos* e *bocadillos* (panini imbottiti piccoli e grandi) innaffiati da un'onesta birra ci si arrangiava da qualche parte.

Ma la sera smorcava una fame lupigna che ti conduceva alla ricerca del locale che lo offriva, a volte sotto la dizione *menu del peregrino*. La scelta sempre fra tre primi, tre secondi con contorno e l'immancabile *postre* (dessert). Ogni tanto fra i primi piatti appariva la pasta che, più per i carboidrati da assumere che per la nostalgia, era ambita.

Tra i secondi primeggiava la carne e il tutto veniva accompagnato da una bottiglia di *vino tinto* e, per finire, *flan*, *natilla*, *cuajada* oppure yogurt. Quest'anno c'è stata la scoperta del *queso* con *membrillo* che sarebbe formaggio con sopra una fetta marmellata di mele cotogne.

Avvicinandosi alla Galizia diventava d'obbligo il *pulpo gallego* sempre ottimo e da mangiare con lo stuzzicadenti (il *palito*).

Un capitolo a parte i prezzi che, in particolare lontano da Santiago, spesso ti facevamo quasi vergognare di pagare 9 euro a testa, compresa la bottiglia di vino.

### Ρ

#### <u>Passione</u>

Principado de Asturias - Muros de Nalòn, 1880 abitanti, al Bar La Casona dove ci fermiamo per il *pincho* di ordinanza a pranzo. Ai tavoli all'aperto una ragazzina svelta e sveglia che prende le ordinazioni. Quando capisce che siamo italiani inizia a parlarci di Firenze, Venezia e Roma. E'un'appassionata di storia dell'arte e ci snocciola Brunelleschi, Vanvitelli, Michelangelo, il David di Donatello, la Galleria degli Uffizi. E non c'è mai stata! Le piacerebbe molto visitare l'Italia e il patrimonio

artistico che si trova per le strade del nostro paese che è un museo a cielo aperto. Da un paesino del Principado delle Asturias e da una ragazzina del Bar La Casona ci arriva il segnale che, forse, non siamo in grado di apprezzare la forza e la bellezza dell'Italia, presi come siamo solo dai problemi, dalle risse, dalle squallide notizie che ogni giorno i media (giornali, radio, TV, web) ci vomitano addosso in continuazione.

### Pellegrini

Tentare una catalogazione dei pellegrini è compito improbo, ma sin dalla partenza ad Orio uno mi aveva colpito da subito. Sulla sessantina, capello corto, piuttosto atletico, con una maglietta tecnica aderente e bermuda e il logo di un gruppo del CAI del Piemonte; zaino con la *concha* già appesa e una *concha* tatuata su un avambraccio; guida in bella evidenza e pronto, quasi scalpitante di calpestare il suolo spagnolo. Talmente pronto che si era messo nella fila d'imbarco della "priority" ma lui aveva la carta d'imbarco normale. Respinto con perdite dall'inflessibile addetta della Ryanair.

Sempre a Orio una ragazza di Cuneo, un po'stranita che prendeva il volo per Bruxelles, poi andava a Biarritz, poi a Bayonne per raggiungere Saint Jean Pied de Port e fare il cammino sino a Logroño.

Altri sono usciti di casa e a piedi si sono indirizzati in direzione Santiago. Daniel e Albert, due francesi, in solitaria, in giro da un paio di mesi. Due bresciani in coppia partiti da casa, raggiunta la Liguria, intrapreso il cammino in Francia e imboccato da Irun quello del Norte.

Da una sessantina di giorni in giro.

#### Prima comunione

In Spagna è un'occasione anche mondana e abbiamo assistito a pranzi con tavole imbandite, famiglie allargate fino ai cugini probabilmente di terzo grado, tutti ben vestiti, dove si mangiava e si beveva fino alle 18.00. Particolarmente curato l'abbigliamento dei comunicandi, con le femminucce vestite in abiti da sposa bianchi, ricchi di tulle e di organza, mentre ai maschi viene riservato una sorta di

divisa che parte da quella di marinaretto, dotata di solino decorato a quella di simil ammiraglio con passamanerie varie e giacca con bottoni dorati. I negozi esponevano in vetrina diverse soluzioni, a conferma che una certa quota di mercato deve esistere.



## R

Roger o Ruggero è un pellegrino spagnolo, originario di Pamplona che incrociamo in solitaria nelle prime tappe. Procede a grandi falcate, armato di un nodoso bordone e di un cappello decorato da una piccola *concha* (conchiglia).

Si rivela loquace (parla solo in spagnolo) e ci racconta di storie da lui vissute sul cammino. Ci parla di un *perro negro* (cane nero) che gli ha fatto compagnia per alcuni chilometri; di un cervo selvaggio che gli ha attraversato la strada e ci fa impugnare il suo bastone dicendo se sentiamo qualche strana energia.

Mi dedica una sua estemporanea *poésia* e mi chiede di fare altrettanto a lui. Quando gliela declamo mi risponde a brutto muso *"Non me gusta".* 

A Ballota ceniamo insieme a Monique e Martine due pellegrine francesi ed appare parecchio ispirato, forse grazie all'ausilio del vino *rosado* fresco che condividiamo. Parlando velocemente in spagnolo e obbligandomi ad una traduzione simultanea in francese ci racconta di un cammino percorso alcuni fa e, quando ormai era quasi

arrivato a Santiago (stava dormendo ad Arzùa) una voce nella notte gli disse di tornarsene a casa e lui obbedì a questa voce misteriosa e se ne tornò a casa a pochi chilometri dalla meta.

Pronto a cogliere in qualsiasi segno o fatto "un segnale del cammino" sono pronto a declamargli una nuova *poésia* in suo onore, nella speranza di attenuare il suo profondo disgusto nei nostri confronti quando apprese che, qualche volta, dormivamo in *hostal* e non in *albergue*.

### Richard

Londinese, 45 anni, informatico, per dieci anni ha lavorato in Lussemburgo, parla abbastanza bene lo spagnolo perché la madre è di Vigo.

Da due anni trascorre la settimana tra Natale e Capodanno sul Cammino, partendo dal Cebreiro. Un anno ha trovato della neve che lo ha spaventato, talmente era tanta; l'anno seguente, invece, giornate meravigliose. La sera del 31 dicembre in Praza Obradoiro vi è una grande festa per celebrare l'arrivo del nuovo anno.

Ti chiedi cosa può spingere una persona a trascorrere in questo modo il periodo delle festività, così tradizionalmente legato alla famiglia e ai suoi affetti. Non beve alcool perché sta seguendo una terapia farmacologica che non glielo consente, a seguito di disturbi al sistema immunitario. La precedente terapia, a base di steroidi, gli ha provocato gravi effetti collaterali, ivi inclusi sintomi depressivi.

Ha deciso di licenziarsi e partire per il Cammino. Ci facciamo compagnia la sera, a cena. Ha un blog ed è digitalizzato con smartphone e tablet e ci fa vedere numerose immagini.

Fra queste anche quelle di una ragazza coreana conosciuta tre anni fa e con la quale ad ottobre intende intraprendere il Camino Primitivo. Quando parla di lei uno strano bagliore gli illumina gli occhi.

## S

### Sport

Numerosi gli eventi sportivi vissuti nei venticinque giorni di assenza dall'Italia.

Mi piace iniziare con il Giro d'Italia e con la tappa vinta per distacco da Paolo Tiralongo.

Il 17 maggio ero a Santillana del Mar, con un bicchiere di sidro di mele in mano a vedere in televisione l'avolese vincere alla grande la nona tappa del Giro e sentire il suo nome pronunciato dal telecronista spagnolo mi ha fatto un certo effetto.

Che dire poi di Alberto Contador? L'asso spagnolo nella tappa a cronometro e sul Mortirolo ha spento le velleità del nostro Aru, ma di fronte a un campione così non ci si può che togliere rispettosamente il cappello: per consolarmi gli spagnoli mi dicevano che Aru è giovane e avrà tempo per rifarsi.

Ma in Spagna tutti vanno matti per il calcio.

Iniziamo con il Siviglia che il 27 maggio centra la seconda vittoria consecutiva in Coppa UEFA contro il Dnipro, oppure con l'attesissima Copa del Rey che vede il galattico Barcellona contro gli onesti baschi dell'Athletic Bilbao. Troppa la differenza in campo e poi se Leo Messi si mette a fare il marziano, come in occasione del suo grande goal fatto vedere e rivedere dalle tv spagnole, non ce n'è per nessuno!

La doverosa conclusione non può che essere con la Finale di Champions League del 6 giugno, da noi vista ad Arzùa in un bar.

Finale attesissima perché la squadra che vinceva avrebbe centrato il *triplete;* il pronostico appariva scontato a favore dei catalani, ma dallo svolgimento poi avvenuto in campo un po' meno scontato.

Dopo aver chiarito agli avventori e, in particolare, ai due vestiti con la *camiseta blaugrana* che sono italiano, ma non juventino (non vedo perché dovrei rinnegare la mia fede sportiva giallorossa in questa occasione) il match ha un inizio fulminante con il primo goal del Barça che, però commette l'errore di sottovalutare la Juventus e di mettersi a fare un po' di accademia. Faccio appena in tempo ad esprimere questo concetto ai tifosi spagnoli che, nel secondo tempo, la Juve pareggia con le urla di giubilo di Mario e facendo traballare le certezze del pre-partita. Ma, alla fine la legge del più forte s'impone.

Fra strette di mano e saluti si conclude la serata, allietata dalle grida festanti e dai fuochi d'artificio che iniziano a scoppiettare per festeggiare il *triplete* spagnolo.

Un capitolo a parte la finale di Coppa Italia vinta dalla Juventus sulla Lazio nei tempi supplementari, mentre siamo a Ribadesella.

Quando alla mattina dò a Mario la notizia, corredata di un filmatino inviatomi da mio fratello Stefano via Whatsapp, vedo in Mario aprirsi delle crepe sul suo scetticismo nei confronti della tecnologia e i suoi mezzi di comunicazione, iniziandone ad apprezzare i lati positivi. Non vi dico, poi, quando gli faccio vedere le foto dei quattro nipoti inviate da suo figlio!

### Saliscendi

Avete presente le *mesetas* con i chilometri pianeggianti per giorni e giorni? Nessun dislivello e si cammina con l'occhio che spazia fino all'orizzonte.

Bene nel Camino del Norte non funziona così; il percorso è fatto di saliscendi e di strappi brevi ma continui e alla fine del percorso scopri che hai accumulato più di 8400 metri di dislivello in salita, spalmati su 22 tappe.

### Sidro di mele (la sidra)

Già da Santillana del Mar e poi proseguendo per lunghi tratti delle Asturie (in particolare a Pola de Siero e a Colunga) ci aveva colpiti l'escanciada lo strano modo di mescere il sidro di mele, la bevanda del territorio.

Si tratta di un vinello ottenuto dalla fermentazione delle mele ("vin de pom" lo ha liquidato sbrigativamente Mario, ricordandone la definizione data dal padre).

I paesi pullulano di sidrerie, frequentate da giovani e anziani che si fanno portare al tavolo una bottiglia di vetro verde scuro da 75 cl. e se la bevono ai tavoli.

L'escanciada consiste nel versare il sidro con la mano che tiene la bottiglia tenuta il più alto possibile e quella che tiene il bicchiere il più in basso possibile, con il rivolo di liquido che deve centrare il bicchiere tenuto inclinato. Si procede con

piccole quantità che vanno bevute subito, allo scopo di gustare al meglio il sapore e l'aroma della *sidra*.

Va da sé che una parte del liquido cade per terra e piazze e bar odorano di vino di mele.

Hanno anche inventato una specie di erogatore da attaccare al collo della bottiglia per simulare l'escanciada, ma sotto il profilo gestuale e teatrale la cosa non regge il paragone!

L'ho assaggiata la *sidra*, ma – non se ne abbiano a male gli asturiani – non mi ha entusiasmato.

### Suny

E' il diminutivo di Asuncion, una bella signora spagnola con sangue palermitano nelle vene che è la titolare del Carlos Primero, un albergo ospitato in un bel palazzotto del XVII secolo, in pieno centro della città. L'arredamento interno è sorprendente, con oggetto di antiquariato, libreria e uno splendido pavimento in legno. L'albergo è molto bello e potrebbe destinarsi solo ad un tipo di utenza medio-alta. Ma Suny è innamorata dei pellegrini e li coccola, facendo pagare loro una doppia solo 32 euro; quando arriviamo si sta asciugando i capelli (rito sacro per ogni femmina che si rispetti), ma pianta tutto in asso e ci accoglie con un sorriso. La hall dell'albergo ospita una splendida scala che sale ai piani superiori e una pratica macchinetta che eroga bevande calde, finalizzata alla prima colazione dei pellegrini che vanno via sul presto, prima dell'orario del breakfast. Così Suny, insieme alla chiave della stanza, ti consegna un sacchetto con dentro un succo d'arancia, delle brioches, delle madeleines e una mela per l'indomani mattina.

Rufin la cita nel suo libro di cui orgogliosamente Suny ne conserva una copia dell'edizione in francese. Gli occhi le si inumidiscono, ma scoppia in una bella risata e ci fa vedere sul profilo Facebook le numerose foto che la ritraggono con tanti pellegrini che, ovviamente, la adorano.

Qui sotto c'è anche la nostra.

Grazie Suny!



## T

#### Tori asturiani

Il cammino del Norte è costellato di tante, ma tante mucche che in genere ti guardano con occhio···bovino mentre passi, continuando a ruminare. Talvolta sono accompagnate da vitelli e, raramente, vi è anche qualche toro.

Nella tappa da Llanes a Ribadesella raggiungo Mario e lo vedo alle prese con due tori. Uno stava nel recinto delimitato dai fili a bassa tensione e non era tranquillo: colpiva il terreno con delle potenti zoccolate che sollevavano grosse zolle di terra e stava con il testone, dotato di belle corna, chino e minaccioso. L'altro stava proprio sul sentiero da percorrere e sembrava in muto e poco amichevole dialogo con il suo simile: testa e corna verso il terreno, ci guardava dal basso in alto, facendo partire qualche zoccolata anche lui. Dopo qualche timido tentativo di vedere se si spostava dal sentiero per farci passare, di fronte al perdurare dell'atteggiamento poco socievole, considerata la stazza della bestia (non meno di 250 chili) e il fatto che con un leggero spostamento del crapone ci avrebbe fatto sicuramente volare a dieci metri di distanza, abbandoniamo l'impresa e decidiamo di girare al largo, ricongiungendoci al sentiero più sopra.

Saggia decisione perché il muto dialogo e le scaramucce fra i due continuavano, anche se non abbiamo compreso la ragione del loro contendere.



## X

Xusto e Rafael li incontriamo a Colunga, dopo una splendida tappa che ci ha fatto costeggiare l'oceano in una radiosa e calda giornata.

Il sentiero della Costa, a un certo punto, ci fa abbandonare il mare per raggiungere Colunga e, quindi, non utilizziamo più come punto di riferimento Lastres, un paese di mare che scorgiamo sulla costa perché ci porterebbe fuori strada di cinque chilometri circa.

Ci piacerebbe lo stesso visitarlo e chiediamo se è possibile utilizzare un bus per raggiungerlo, dato che aggiungere dieci chilometri a piedi e per giunta fuori dal cammino, a fine giornata pesa non poco.

Al bancone del bar Las Vegas ascolta la conversazione un personaggio che sta sorseggiando sidro di mele.

Di ritorno dalla *lavadora* e secadora utilizzata quel giorno per disinfestare la nostra roba, il tipo ci chiede se siamo ancora interessati a visitare Lastres, perché potrebbe chiedere al suo amico Rafael di accompagnarci con la sua automobile. Dopo un rapido sguardo d'intesa con Mario accettiamo l'invito e raggiungiamo la GOLF nera di Rafael, stranamente parcheggiata molto lontano dal bar.

I due si presentano e Xusto ci racconta in breve tempo la sua vita: conosce un po' d'italiano perché ha lavorato in Svizzera con degli italiani, milita nell'estrema sinistra (Izquierda Unita viene giudicata con un'alzata di ciglia), adesso lavora saltuariamente insieme a Rafael nel *Corréos* (le Poste spagnole) ed è separato dalla moglie perché faceva il *gamberro*. Gli chiediamo il significato della parola e crediamo di comprenderla al volo, dato che Xusto dà perfettamente ragione alla moglie, visto che ci dice che a lui "gustan mucho les mujeres" ma il problema è che gli "gustan todas les mujeres".

Ad ogni buon conto si dedica anche in veste di copilota a guidare Rafael che, in effetti, appare piuttosto incerto nella guida. Comunque raggiungiamo la *Capilla di San Roque* e dall'alto possiamo godere di un folgorante paesaggio di mare e di montagna che toglie letteralmente il fiato. Fra l'altro Xusto ci segnala che se si fa il rapporto fra la vicinanza al mare e l'altezza delle montagne, qui vi è il rapporto più alto d'Europa.

Il ritorno, con Xusto in veste sempre di copilota, avviene senza problemi e Rafael torna a parcheggiare piuttosto lontano dal bar. Parcheggiare è una parola grossa perché la macchina è messa talmente sghemba che Xusto se ne esce in un sonoro "Que aparcamiento de mierda!" Quando a bassa voce gli chiedo se Rafael è casado (sposato) mi risponde con un perentorio "Que nunca se casa con el sì asì!" ("Ma chi mai se lo sposa uno così!").

Come da accordi superiamo le loro resistenze e pretendiamo di offrire loro da bere, come segno di amicizia e di riconoscenza.

Se capitate a Colunga, al bar Las Vegas e trovate due tipi un po' svalvolati che si offrono di farvi da cicerone, se si chiamano Xusto e Rafael state tranquilli. Se siete donne, marcate a vista il *gamberro* Xusto, perché a lui le donne piacciono tutte.



## Z

### Zaino

Lo zaino in spagnolo si ingentilisce e diventa femminile: la *mochila.* Però continua a pesare gli stessi chili.

I pellegrini più esperti lo sanno bene che con lui si instaura un rapporto di amore/odio che inizia sin dai suoi preparativi. Cosa ci metto? Cosa non ci metto? E quello che non ci metto non è che poi mi potrà servire? Le scuole di pensiero si sprecano. Non deve pesare più di un decimo del tuo corpo. La regola del tre: un capo addosso e due nello zaino. Mantella o ombrellino? Con la prima sudi come un maiale e ti ritrovi a fare una sauna ambulante, con il secondo se c'è vento non ti ripari dalla pioggia. Inizi a risparmiare peso su tutto: dalla schiuma da barba, al sapone, al dentifricio acquistati in formato mignon. Le mollette non le porti e le sostituisci con dei più leggeri spilli da balia. I giorni che precedono la partenza sono funestati da questi dubbi esistenziali che non fanno che accrescere la nevrotica angoscia che precede ogni partenza.

Poi alla fine, magicamente lo zaino è fatto e...pesa sempre un sacco!

All'inizio il tuo corpo sembra cercare un adattamento con il nuovo arrivato che ti grava sulle spalle, sulla schiena e sulle anche. I primi giorni sembrano una laboriosa trattativa con l'intruso e, faticosamente, si arriva a un onesto compromesso. Nei giorni a seguire lo zaino diventa una parte integrante del tuo corpo e diventa la tua casa, che contiene le tue cose. Quando cammini con le spalle libere lo fai in modo sbilenco, dato che continui a compensare un peso che non c'è, ma che avverti anche in sua assenza. Quando arrivi in un bar lo fai sedere su una sedia, come fosse anch'esso un cliente (in realtà lo fai perché la manovra di disarcionamento e successivo imbragamento con la sedia avvengono meglio) e mangi il *pincho* o bevi la birra con lui che muto ti guarda e sembra contarti il tempo che manca a quando ti risalirà in groppa.

Ma forse Jean Christoph Rufin, che mica per niente oltre che pellegrino è anche uno dei trenta "immortali" accademici di Francia, riesce a sintetizzare meglio il concetto.

"Per chi è appena arrivato sul cammino – e tanto più se ha intenzione di percorrerne soltanto un non lunghissimo tratto – lo zaino è soltanto···uno zaino. Per il pellegrino già infiacchito da una lunga marcia, lo zaino è il compagno, la casa,il mondo che si porta dietro. In una parola è la sua vita. A ogni passo, le cinghie gliel'hanno conficcato nella carne. Quel fardello fa parte di lui. Se lo posa non lo perde mai di vista. Cambiarsi, curarsi, lavarsi, divertirsi, orientarsi: tutte queste funzioni sono assicurate da oggetti presi dalla mochila".<sup>5</sup>

In alcune parti del cammino esistono dei servizi di trasporto dello zaino che te lo fanno trovare alla fine della tappa di giornata. Ma non l'ho mai utilizzato. Figurati io a piedi e lui in macchina! Non esiste. Cammina con me immonda escrescenza cresciuta sulla mia gobba!

٠

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Rufin – Il cammino immortale cit. pagg.172/173

### Tappe (fra parentesi i km)

Santa Cruz de la Besana/Mogro (9 km) giorno di arrivo a Santander

Mogro/Santillana del Mar (18km) – Santillana del Mar/Comillas (23 km) – Comillas/Unquera (26 km) – Unquera/Llanes (28 km) – Llanes/Ribadesella (32 km) – Ribadesella/Colunga (24 km) – Colunga/Villaviciosa (19 km) – Villaviciosa/Pola de Siero (26 km) – Pola de Siero/Oviedo (14 km) – Avilés/El Pito (28 km) – El Pito/Ballota (27 km) – Ballota/Luarca (24 km) – Luarca/Caridad (30 km) – La Caridad/Ribadeo (25 km) – Ribadeo/Lourenzà (28 km) – Lourenzà/Abadin (25 km) – Abadin/Vilalba (20 km) – Vilalba/Miraz (33 km) – Miraz/Sobrado dos Monxes (29 km) – Sobrado dos Monxes/Arzùa (22 km) – Arzùa/Pedrouzo (20 km) – Pedrouzo/Santiago de Compostela (20 km).

Arrivati a Villaviciosa, invece di proseguire verso Gijon e sul Camino del Norte, abbiamo deviato in direzione di Oviedo, che abbiamo raggiunto in due tappe (40 km).

Dopo un giorno di riposo, in bus abbiamo raggiunto Avilés (33 km) e da lì ripreso il Norte fino a Santiago de Compostela, incrociando il Francés ad Arzùa.

